

Editoriale

I misteri della manovra fiscale

SILVANO ANDRIANI

N ep pure il governo sa bene come realizzare il complesso della manovra fiscale delineata nella legge finanziaria e nel bilancio dello Stato per il 1989. La verità è che anche se formalmente è stato evitato l'esercizio provvisorio, una buona parte delle misure nelle quali si articola la manovra di bilancio è rimasta fuori dall'uscio, impedita dall'ingorgo dei ben 13 procedimenti collegati alla finanziaria stessa. I rilardi con cui questi disegni di legge sono stati presentati e le difficoltà sostanziali in cui essi si dibattono in Parlamento sono in primo luogo frutto delle divisioni esistenti nella maggioranza, che essa malamente ha tentato di celare dietro il rifiuto di modificare la Finanziaria, perfino nei punti che riteneva sbagliati o insufficienti. Del resto, anche Bruno Visentini scrive che «alcuni di essi meritano sostanziali modificazioni ed altri meritano di essere respinti». Sarà forse per questo motivo che il governo pare tentato di convogliare nell'annunciata pioggia di decreti di fine anno provvedimenti fiscali disparati quali la riduzione dell'Irpef, l'aumento dell'Iva, il condono per gli autonomi e i professionisti, la tassa d'ingresso per la partita Iva, l'aumento dei coefficienti catastali. Vecchia tecnica usata ogniqualvolta il governo intende far ingoiare il rospo a tutte le componenti della maggioranza e, più in generale, al Parlamento. Ciò detto, tuttavia, non si può nascondere che la connessione esistente fra questi provvedimenti fiscali è sostanziale ed evidenzissima nel complesso della manovra del governo. I sindacati fanno bene a chiedere che i vari provvedimenti vengano tenuti distinti. Ciò vuol dire che essi hanno ottenuto, anche se in misura parziale, gli sgravi Irpef, ma dissentono nelle decisioni relative all'aumento dell'Iva e al condono.

Tutto ciò è comprensibile e corrisponde, del resto, alle posizioni del Pci giacché ogni condono è uno sciallo a quanti pagano regolarmente le imposte, mentre l'aumento dell'Iva farebbe aumentare l'inflazione e, soprattutto se accompagnato dal congelamento della scala mobile, annullerebbe in buona misura i vantaggi della riduzione dell'Irpef. Ma è fuori discussione che nella manovra del governo le minori entrate derivanti dalla modifica dell'Irpef dovranno essere compensate dall'aumento dell'Iva e dal condono. Ora questa impostazione è inaccettabile, innanzitutto perché il governo toglie con la mano destra ciò che concede con la mano sinistra, perché è inaccettabile in via di principio il condono. Ma anche perché, da una parte il governo condivide con entrate una tantum - quelle eventuali del condono, appunto - minori entrate permanenti e, dall'altra, è assai dubbio che tali entrate vi siano nella misura necessaria. È molto probabile che, al di là dei grandi evasori che hanno tutto l'interesse ad usufruire del condono, la parte preponderante dei lavoratori autonomi preferirà spostarsi sulla contabilità ordinaria e l'applicazione della «Visentini» ha già dimostrato che questo spostamento non produce maggiori entrate. Se si tiene conto che il governo sta anche imponendo ai Comuni di introdurre nuove imposte sulle attività hiaro che l'insieme delle misure fiscali finirà con il rafforzare i tratti di iniquità e di inefficienza del sistema fiscale italiano, noto a tutti per essere pesantemente discriminatorio contro i redditi da lavoro e da produzione. Così, mentre per quel che riguarda il deficit tutta la vicenda del bilancio '89 assume le caratteristiche di una cronaca di uno sfondamento annunciato, sul versante del fisco c'è solo da dire: nulla di nuovo dal fronte governativo.

ISRAELE

I laburisti lasciano gli Esteri per il Tesoro Prima iniziativa Cee per la conferenza di pace

Accordo Shamir-Peres Un governo per la sfida con l'Olp



Shamir, con un sorriso forse un po' forzato, si congeda dall'ambasciatore Usa Pickering che passa ad altro incarico

Accordo fatto tra Shamir e Peres, a tre giorni dalla scadenza del mandato conferito dal presidente Herzog al leader del Likud. Torna dunque il governo di grande coalizione, o di unità nazionale, per far fronte alla sfida lanciata ad Israele con il dialogo Usa-Olp e l'offensiva di pace di Arafat. Ma il leader laburista lascia gli Esteri per le Finanze, rinunciando a un ruolo diretto nella «strategia negoziale».

GIANCARLO LANNUTTI

È naturalmente una intesa di compromesso, e come tale comporta acquisizioni e rinunce. Il dicastero delle Finanze e Tesoro è uno dei posti chiave che i laburisti avevano chiesto fin dall'inizio e consente fra l'altro di bloccare insediamenti non concordati nei territori. Ma la rinuncia agli Esteri toglie dalle mani di Peres la possibilità di influire direttamente sul processo di pace. Ed il leader laburista è inoltre costretto ad accettare almeno da cinque a otto insediamenti nei territori occupati (su 40 che Shamir progettava), che contraddicono di fatto la strategia negoziale su cui ha basato finora la sua politica. Gli Esteri vanno a Moshe Arens, un «duro» del Likud, mentre alla Difesa resta il laburista Rabin, premiato così per la sua repressione nei territori. Arafat intanto continua la sua offensiva di pace (eri è giunto in visita «semi-ufficiale» a Vienna) ed esprime fiducia nel nuovo presidente americano Bush. Il quale rinnova in prima persona gli ammonimenti rivolti da altri esponenti Usa nei giorni scorsi: «Non dobbiamo mostrare alcuna tolleranza verso il terrorismo (eventuale) dell'Olp, non importa se viene da una fazione di destra, di centro o di sinistra».

A PAGINA 9

Il caso degli sprechi della ricostruzione Irpinia: oggi De Mita sott'esame alla Camera

Il governo è chiamato, oggi, a rispondere a Montecitorio alle interrogazioni sul caso irpino. Nonostante sia proprio la presidenza del Consiglio responsabile per legge della gestione dei fondi per il terremoto, non parlerà De Mita ma il ministro Mattarella. La linea di difesa sarà essenzialmente «amministrativa» ma con qualche messaggio al Psi e a settori dc. «Vogliamo una operazione-verità», dice Bassolino.

PASQUALE CASCELLA G. FRASCA POLARA

ROMA. Per palazzo Chigi il «caso Sanza» sarebbe chiuso con l'accettazione delle dimissioni del sottosegretario ai servizi segreti che ha parlato di un «complotto». La linea di difesa scelta per oggi è essenzialmente di «politica amministrativa». E De Mita l'ha delegata al ministro per i Rapporti con il Parlamento, Mattarella. Nel discorso, però, pare che ci saranno un paio di «messaggi» trasversali: uno diretto a Craxi per aver presieduto il governo che ha amministrato la parte più cospicua dei fondi per la ricostruzione; l'altro ad esponenti della Dc, eletti in altre zone terremotate, che sono l'ago della bilancia del prossimo congresso scudocrociato. Ma il comunista Bassolino avverte: «Una operazione-verità esige la rinuncia a qualsiasi alibi e a qualsiasi diversivo».



Ciriaco De Mita

ENRICO FIERRO A PAGINA 3

Approvata la Finanziaria e Amato annuncia già la nuova manovra Aumentata la tassa sulla casa E a Natale arriva il decretone

«Questa sanità è immorale e inefficiente»

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA. «La sanità è ingiusta e immorale» ha affermato il presidente del Consiglio De Mita, intervenendo a Genova alla cerimonia per i 100 anni della fondazione dell'ospedale Galliera. Dopo aver sottolineato il momento di grossa difficoltà attraversato dalla sanità anche in relazione alla discussione della Finanziaria, il presidente del Consiglio ha sostenuto che «un bilancio su questo versante sarà sempre di difficile previsione fino a quando lo Stato dovrà far fronte a una domanda illimitata. In tema di sanità - ha spiegato De Mita - noi dobbiamo conservare il principio dell'eguaglianza delle persone: calcolandolo, tutta via, nella eguaglianza delle istituzioni che praticano l'assistenza: occorre cioè che la condizione di diverso bisogno del cittadino venga tradotta in una diversa condizione di tutela».

A PAGINA 5

Micelli a casa «Il Natale più felice»



Giuseppe Micelli (nella foto), il tecnico italiano rapito a giugno dai guerriglieri etiopici dell'Epr, ha abbracciato i familiari a Brindisi. Rilasciato l'altra sera, ha trascorso la mattina di ieri nell'ambasciata italiana a Khartoum. Dei suoi rapitori ha detto: «Sono stati gentili con me. Mi hanno rilasciato perché gli italiani sono andati via dalla zona del Tana Beles». La prima telefonata alla moglie, che dopo sei mesi d'angoscia dice: «Sarà il Natale più felice della mia vita».

A PAGINA 6

Quindici: vince il clan camorrista del Graziano

La sua lista, sotto il simbolo del Psdi, ha vinto con 662 voti; all'opposizione la Dc, che con 455 consensi si vede assegnare i quattro consiglieri della minoranza; nessun seggio, invece, alla lista ispirata dai comunisti. Sconfitti gli avversari storici del Graziano, i Cava, legati alla Nuova famiglia.

A PAGINA 4

130 tecnici e capi Alfa: «La Fiat ci ricatta»

L'accusa ora viene da centotrenta fra quadri, tecnici, capilinea dell'Alfa-Lancia. E gente con alta professionalità e responsabilità dirette nella gestione degli uomini che non esita a denunciare episodi di ricatti e di discriminazione. «Confermiamo - scrivono in una lettera - che anche nel nostro caso l'azienda ha messo in atto comportamenti che hanno vincolato più o meno esplicitamente alla disdetta della tessera sindacale il nostro futuro professionale».

A PAGINA 12

Visita della Nazionale ad una comunità di ex drogati

La Nazionale di calcio ha avuto ieri un incontro con un centinaio di giovani della «Comunità Incontro» di Amelia, in Umbria, una comunità di ex tossicodipendenti. Grande entusiasmo tra i giovani, un po' impacciati i giocatori, troppo frettoloso l'approccio con un problema grande come quello della droga. I giovani hanno apprezzato il gesto della Nazionale che giovedì affronterà a Perugia in amichevole la Scozia.

A PAGINA 22

Tre «corsari» violano la fortezza militare e rapinano due miliardi di tredicesime Con il gommone assaltano l'Arsenale La Marina sconfitta a La Spezia

Assalto corsaro all'Arsenale della Spezia: tre pirati in gommone hanno «espugnato» la fortezza militare più sorvegliata d'Italia, conquistando un bottino di due miliardi e duecento milioni di lire in contanti (ovvero le «tredicesime» degli arsenalotti). Un «colpo» perfetto e una incredibile fuga indisturbata, prima lungo i canali della fortezza, poi attraverso il golfo fino a Bocca di Magra, dove il natante è stato abbandonato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHIEZZI

GENOVA. Varchi sorvegliatissimi, canali e uno spettacolare sistema di mura e bastioni. L'impenetrabilità della fortezza militare spezzina era leggendaria. Tre rambo-corsari l'hanno smantellata ieri mattina in pochi minuti. Sono entrati col gommone, eludendo i severi controlli, hanno imbavagliato le guardie giurate, hanno preso le tredicesime e poi via di nuovo davanti a navi

della «Safe-Sicurpol» aveva recapitato all'Arsenale le «tredicesime» dei militari: una mezza dozzina di sacchi numerati, corrispondenti ai vari reparti, con le buste nominative dei destinatari e le retribuzioni comodamente in contanti, anonime banconote da 50 e 100mila lire.

I sacchi erano stati scaricati in sala mensa (dove sarebbe dovuta avvenire la distribuzione delle «tredicesime») e affidati al capo contabile Franco Pasquini alla presenza di alcune guardie giurate dipendenti dell'Arsenale. Giovanni D'Improranzo e Franco Ferrioli. Ma appena sono usciti gli «sceriffi» della «Safe-Sicurpol», nella mensa hanno fatto irruzioni i rapinatori: tre giovani di taglia atletica, con i visi celati da coppie calcate basse e occhiali da sole a lenti

traversato la darsena Duca Degli Abruzzi, hanno oltrepassato uno dei varchi (sorvegliatissimi) che mettono in comunicazione le acque militari dell'Arsenale con quelle «civili», hanno attraversato l'intero golfo dalla Spezia, hanno raggiunto Bocca di Magra ed hanno risalito il corso del fiume per circa 5 chilometri fino al ponte della Colombiera, dove hanno abbandonato il gommone trasferendosi su qualche altro mezzo (nautico o terrestre, non si sa) che li stava aspettando.

Il tutto in estrema tranquillità, perché - quando i rapinatori sono stati trovati, del tutto casualmente, nello sgabuzzino ed è stato dato l'allarme - era già passata almeno un'ora e i rapinatori, con gli oltre due miliardi di bottino, avevano già felicemente concluso la loro arditissima fuga.

Favola e magia del Natale

GIANNA SCHELOTTO

Il mistero della nascita si infittisce e per i più piccoli diventa sempre più rischioso porre l'antica domanda: ma come nascono i bambini? I malcapitati genitori hanno le idee anche «tecnologicamente» confuse. Bei tempi quelli in cui, ai minori di dieci anni si raccontava che i bambini li portava la cicogna. Si liquidava così, non senza suggestione, la curiosità infantile intorno a questo eterno affascinante quesito.

Ma esistevano anche allora ragazzini che - in assenza di illuminante pedagogia - restavano piuttosto dubbiosi sulle risposte degli adulti. A Natale, per esempio, nasceva un illustre bambino, ma inspiegabilmente, per questa nascita, nessuno parlava di cicogna. Chi l'aveva portato questo bambino nella famosa capanna al freddo e al gelo? Gli indizi erano almeno tre: il buio, l'asinello e la cometa. I primi due, già così poco convincenti nel loro ruolo di improvvisate stufe ad aria calda, lo erano ancor meno come supplenti della cicogna. E poi, a scagionarli del tutto c'era il fatto, inoppugnabile, che né il buio né l'asinello sono in grado di volare. La cometa assumeva

Ma anche la cicogna che solcava il cielo con il suo fagottino rosa o celeste era una dolcissima favola. Solo che gli adulti nella smania di liberarsi dai propri tabù hanno ritenuto, qualche volta, che l'educazione sessuale riguardasse solo la risposta alla domanda su come nascono i bambini. Come tutte le rivoluzioni, anche quella sessuale (nota rivoluzione fatta solo di parole) ha fatto le sue vittime illustri: prima fra tutte le simpatiche, innocenti cicogne. La nascita è così diventata per i bambini una severa lezione di fisiologia. Il prodigio del «come si nasce» è un racconto anche più bello di quello di Gesù Bambino e della cicogna, solo che, essendo collegato al sesso, gli adulti non riuscivano, condizionati com'erano, a trasmetterne il fascino e il mistero. Abbiamo tutte le informazioni scientifiche sulla procreazione, abbiamo anche le inquietanti innovazioni tecnologiche, eppure, per chi lo vive in prima persona, mettere al mondo un figlio sembra comunque una magia. In ogni Natale, umano o divino, c'è sempre una favola, basta saperla riconoscere e raccontarla.